

ROMA Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha avviato una mediazione tra le parti sociali sulla controversa questione delle Rappresentanze sindacali (Rsu). È quanto si apprende negli ambienti del dicastero di via Flavia, dove si sottolinea che il confronto è stato deciso d'intesa con tutta la maggioranza. Il ministro Salvi, dunque, scende in campo con l'obiettivo di superare le resistenze degli industriali, secondo i quali il provvedimento sulle Rsu, la speranza del Governo è che prima del varo della manovra (previsto per il prossimo 29 settembre) si possa trovare un accordo, venendo incontro alle esigenze degli industriali, ma senza urtare la suscettibilità dei sindacati.

Proprio ieri sera il presidente degli industriali, Giorgio Fossa, di fronte al premier D'Alema aveva per l'ennesima volta denunciato come il disegno di legge in questione non tenga conto delle richieste di Confindustria, chiedendo un immediato

Legge sulle Rsu, Salvi tenta la mediazione Gasparoni, Ds: troppo affrettati i giudizi negativi sulla nostra proposta

confronto sulle delicate questioni. In attesa, aveva fatto capire Fossa, il sì degli industriali alla Finanziaria resta un sì condizionato. Ora che il ministro del Lavoro ha riaperto il capitolo sulle Rsu, la speranza del Governo è che prima del varo della manovra (previsto per il prossimo 29 settembre) si possa trovare un accordo, venendo incontro alle esigenze degli industriali, ma senza urtare la suscettibilità dei sindacati.

Intanto ieri Pietro Gasparoni, Ds, relatore della legge, ha diffuso una nota per illustrando la posizione della maggioranza

sul discusso testo delle Rsu: «Nel corso di questo lungo iter parlamentare, oltre cinquanta organizzazioni sindacali - sostiene Gasparoni - sono state consultate ed hanno potuto esprimere le proprie valutazioni ed avanzare i propri suggerimenti, quasi tutte le parti hanno riconosciuto la necessità di un intervento legislativo sulla materia e diverse organizzazioni hanno potuto godere di numerosissimi incontri, nel corso dei quali si è cercato di prestare a sintesi politica ed istituzionale i diversi punti di vista. Ne risulta quindi essere una delle proposte di legge più par-

tecipate e a differenza di quanto affermato in tanti frettolosi e poco riflettuti giudizi è un'indispensabile riforma democratica di cui il paese ha assoluto bisogno».

Secondo Gasparoni, la nuova legge non prevede affatto «alcun monopolio o privilegio di rappresentanza, ogni sindacato voterà in ragione della propria rappresentanza, ma solo chi supererà la soglia del 5% sarà riconosciuto rappresentativo e godrà quindi dei conseguenti diritti». Inoltre, sostiene l'esponente diessino, «la versione fatta circolare in questi giorni circa

l'estensione del modello di rappresentanza e dei diritti esistenti nella grande impresa anche alle piccole aziende, attraverso l'applicazione dello statuto dei lavoratori anche alle aziende sotto i 16 dipendenti, è assolutamente falsa. La proposta di legge si limita a prevedere la possibilità per tutti i lavoratori di partecipare ad elezioni che serviranno per misurare la rappresentatività dei sindacati e se la metà dei lavoratori - tanti sono gli occupati nella piccola impresa - fossero privati di questa possibilità, il risultato elettorale ne sarebbe fortemente alterato.

Ispel, ogni anno 1.200 morti «bianche»

MODENA Ogni anno in Italia gli infortuni sul lavoro causano 30.000 casi di invalidità permanente e 1.200 morti. La regione dove si verificano più infortuni in aziende industriali e artigiane è la Lombardia, con 130.478 casi nel '97, seguita dall'Emilia-Romagna con 98.404. Nelle aziende agricole al primo posto, secondo gli stessi dati, c'è invece l'Emilia-Romagna con 13.508 casi, al secondo il Veneto con 8.750. Sono alcuni dei dati forniti dall'Ispel (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro del ministero della Sanità) alla prima convention nazionale dei responsabili dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro, in corso a Modena. In agricoltura circa 27.000 casi di infortunio femminile vengono indennizzati ogni anno dall'Inail su un totale complessivo di 100.000 infortuni; di questi, 1.700 presentano postumi permanenti superiori al minimo grado indennizzabili, una percentuale considerata non dissimile da quella che colpisce i maschi, che registrano però una quota di casi mortali e un grado medio di inabilità permanente più elevati. In agricoltura la manodopera femminile svolge il 37% del complessivo del lavoro, il che significa che il rischio femminile è inferiore a quello maschile di circa un terzo.

Op Computers, convocato Colaninno

Il governo: la fabbrica non chiuderà. Entro il 7 ottobre incontro decisivo

ROMA «Governo e Olivetti complici. «Op Computer» non deve chiudere». Con questo striscione una cinquantina di lavoratori dell'azienda di Scarmagno (Torino) hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Chigi. Nel frattempo nei piani alti del Palazzo si svolgeva l'incontro tra governo e sindacati (i segretari generali Fiom-Fim-Uilm) convocato dal sottosegretario Marco Minniti, alla presenza dei ministri dell'Industria Pier Luigi Bersani e del Commercio con l'estero Piero Fassino, e di alcuni rappresentanti della Regione Piemonte e di Provincia e Comune di Torino. Un vertice decisivo, visto che il destino dei 1.200 lavoratori dell'azienda ceduta nel '97 da Olivetti alla lussemburghese Piedmont e nel maggio di quest'anno andata fallita, sembrava fino a ieri segnato. Tant'è che in molti gridavano allo «scandalo Colaninno», che con una mano buttava all'aria una sua ex controllata in grave crisi di liquidità, e dall'altra sborsava migliaia di miliardi per conquistare Telecom.

Oggi le sorti dei lavoratori sembrano tingersi di rosa. L'esito dell'incontro, infatti, ha dato i suoi frutti. Il governo si è impegnato a salvaguardare i posti di lavoro esistenti e a convocare le parti di nuovo entro il 7 ottobre, per valutare le offerte di acquisizione dell'azienda. In quell'occasione sarà presente anche Roberto Colaninno, come molti chiedevano («Se non ci fosse lui, sarebbe già un incontro zoppo», aveva detto Giorgio Cremonesi, segretario della Fiom piemontese). Le offerte saranno preliminarmente vagliate da Itainvest, che farà da consulente al ministero dell'Industria. Se si presenterà un piano interessante, non si esclude l'intervento diretto della finanziaria. Un impegno, quello di Itainvest, ritenuto molto

COINVOLTO COLANINNO
Come manager di Olivetti sarà invitato a partecipare alla ricerca di una soluzione

positivo dal sottosegretario all'Industria Gianfranco Morgando. Moderatamente soddisfatti i sindacati, anche se per ora viene confermato lo stato di agitazione e proseguirà l'occupazione dello stabilimento. «Si è convenuto - spiega Antonio Regazzi, segretario Uilm - di ricercare un progetto per rilanciare l'azienda». «Si è rimessa in moto una situazione molto delicata - aggiunge Claudio Sabatini, Fiom - spero che si possa arrivare presto a una conclusione». «Il governo - spiega Giorgio Caprioli, Fim - ha condiviso i criteri che noi sosteniamo da sempre».

Il presidente Telecom dovrà affrontare anche le tresghe confederali delle Tlc, che in una nota congiunta hanno apostrofato le recenti dichiarazioni di Colaninno sull'occupazione (meglio licenziare che far perdere soldi agli azionisti). «È contraddittoria, rispetto ai propositi di valorizzazione delle risorse umane - dichiara la nota - la banalizzazione del problema occupazionale, che viene contrapposto agli interessi degli investitori».



Un momento della manifestazione, davanti a Palazzo Chigi, dei lavoratori della «Op Computers» Onorati/Ansa

Arrivano gli spot contro il lavoro nero

BARI Arriva lo spot televisivo contro il lavoro nero e lo sfruttamento di quello minore. L'idea è del ministero del Lavoro che, per rilanciare le politiche di emersione, intende dare massima pubblicità ai cosiddetti contratti di riassetto, grazie ai quali un'azienda in nero ha la possibilità di emergere con notevoli vantaggi fiscali e contributivi. Del resto - afferma il ministero in una nota - i dati più recenti confermano la necessità di spingere sull'acceleratore delle politiche di riemersione. Emergenza strettamente correlata a quella per la sicurezza, su cui il ministero ha già lanciato la controffensiva. L'ultimo allarme viene da Bari: tra giugno e luglio su 356 aziende ispezionate ben 311 sono risultate irregolari. Gli ispettori dell'apposita task force predisposta dal ministero del Lavoro, in particolare, su 1.415 lavoratori interrogati ne hanno scoperti 673 in nero e 107 minori, questi ultimi impiegati soprattutto nel lavoro notturno. Di fronte a questo preoccupante segnale, il ministro del Lavoro Salvi invita a non abbassare la guardia: «Nei prossimi giorni - annuncia - si riunirà il comitato presso la presidenza del Consiglio al quale ho dato precise direttive affinché la priorità della riemersione possa concretizzarsi grazie a nuovi strumenti operativi».

Dunque, anche gli spot televisivi, per ricordare alle aziende che scelgono la via della legalità che a fine anno scade il termine per stipulare i contratti di riassetto, che consentono di abbattere del 70% gli oneri contributivi nei 3 anni previsti per la riemersione.

La presidenza del Consiglio non arrivano - come ha ricordato il sottosegretario Minniti - tante vertenze aziendali. Se la «Op Computers» di Scarmagno/Avrea è approdata in quella sede, ci devono essere ragioni molto valide delle quali il governo non può prescindere.

Sicuramente vi è una ragione di ordine politico. La storia di questa azienda è legata, infatti, alla più recente mutazione del gruppo Olivetti ed alla sua conquista di Telecom Italia. È stata proprio la vendita della fabbrica di Scarmagno all'avvocato Gotsman (gennaio 1997) che ha permesso la crescita vertiginosa delle azioni Olivetti ed i contestuali cambiamenti dell'assetto azionario. Sono avvenimenti centrali nella più recente ridislocazione del potere economico italiano. Oggi l'affossamento di «Op Computers» suonerebbe come il definitivo prevalere delle dinamiche su quelle industriali, come il dominio dei

L'INTERVENTO

LA SOLUZIONE NON È NELLE LOGICHE DI MERCATO

GIAMPIERO CASTANO*

servizi sui prodotti. Si tratterebbe di scelte politiche legittime, ma francamente squilibrate (e dunque opinabili) che nessun governo potrebbe assumere senza doverne pagare le conseguenze. «Op Computers» ha dunque assunto di nuovo un valore paradigmatico: è tornata ad essere il discrimine tra diverse concezioni della crescita tecnologica e della modernizzazione del paese. Sono queste le ragioni alla base dell'impegno del nostro governo? Mi auguro di sì e per questo voglio sperare che le soluzioni

non siano esclusivamente ricercate entro le più strette «logiche di mercato». L'impegno che il governo ha chiesto a «Italia Investimenti» è di grande valore, si basa sulla volontà di salvaguardare una vocazione industriale in settori tecnologicamente validi. C'è da augurarsi che la finanziaria pubblica si muova con tempestività e coerenza, ben sapendo che nessuno le chiede di supportare vecchie e sbagliate logiche assistenzialistiche.

Vi è anche una seconda ragione più strettamente di politica industriale che sembra essere alla base del rinnovato im-

pegno per «Op Computers». In Italia è in atto un pesante disimpegno dalle industrie che producono tecnologia. In questo modo sta crescendo la dipendenza del paese costretto ad importare in gran parte dei prodotti più innovativi. La perdita di competitività e la perdita di alte competenze professionali ne sono la logica conseguenza. A Scarmagno non si «riempiono scatoloni di metallo con componenti comprati all'estero», come ha sostenuto un autorevole commentatore economico mal informato. Produrre Pc oggi non è un'impresa banale, soprattutto se al montag-

gio si accompagna la customerizzazione e l'assistenza hardware e software dei clienti. Per i prodotti di fascia professionale, nei quali eccelle «Op Computers», il valore aggiunto di tecnologia e professionalità informatica non è di poco conto. Certo, i margini di profitto che può realizzare chi produce Pc non sono paragonabili con quelli realizzati da chi vende bollette telefoniche in regime di oligopolio. Mi domando, però, se l'Italia e gli altri paesi come il nostro possono tollerare questa diversità. I profitti attuali della Telecom di Colaninno diminuiranno e gli investimen-

ti si sposteranno verso altri settori. Forse, come è già accaduto negli Stati Uniti, verso nuovi settori manifatturieri ad alto contenuto tecnologico hv e sv. Proprio quei settori che noi stiamo abbandonando: l'industria informatica, quella degli apparati per Tlc, l'industria delle biotecnologie o quella della chimica avanzata.

Per queste ragioni il sindacato si sta battendo insieme ai lavoratori di «Op» per salvare la loro azienda, il loro lavoro, la loro professionalità. Il percorso deciso ieri alla presidenza del Consiglio può essere quello giusto per raggiungere un risultato positivo.

È necessario, però che gli imprenditori privati e pubblici rispondano finalmente con proposte positive per la salvezza di tutta l'azienda e per la salvaguardia della produzione di Pc.

*segretario nazionale Fiom-Cgil

CITTÀ LIBERE E SICURE

2ª Festa nazionale dell'Associazione Viveresicuri
Palermo, Giardino inglese
24 settembre - 3 ottobre 1999

E. Bianco sindaco di Catania - presidente Anci
S. Bonaccini assessore Modena **L. Bossa** sindaco di Ercolano
R. Corsini sindaco di Brescia **M. De Gasperi** sindaco di Pioltello
N. Di Lorenzo sindaco di Piana degli Albanesi
I. Falcomatà sindaco di Reggio Calabria
M. Maniscalco sindaco di S. Giuseppe Jato
L. Orlando sindaco di Palermo

IL BATELLO A VAPORE

Rottamazione Carta Usata®

IL SALVALBERI
1 kg di carta usata = 4 kg di alberi salvati
1 settembre - 30 ottobre 1999

Raccogli riviste, giornali, quaderni e libri di scuola vecchi e portali in libreria.
SuperValutazione 3.000 Lire al chilo!

...e in più un piccolo omaggio

Questa cifra (non cumulabile) ti verrà scontata sul prezzo di ogni libro de Il Battello a Vapore presso le librerie e cartolerie che aderiscono all'iniziativa.

PIEMME Junior

Assemblea nazionale dei DS

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Il decreto-quadro e le regole per l'autonomia didattica

Roma, lunedì 4 ottobre 1999, ore 14-19
Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231

Coordina
Gianni Zagato
Introduce
Fabrizio Felice Bracco
Interviene
Luciano Guerzoni
Conclude
Pietro Folena

